

SANTA MESSA DEL CRISMA

OMELIA DI MONS. VITUS HUONDER,
VESCOVO DI COIRA

Cattedrale di Coira
Giovedì Santo, 17 aprile 2014

Carissimi fratelli sacerdoti,

„Riconosci, cristiano, la tua dignità e, reso partecipe della natura divina, non voler tornare all’abiezione di un tempo con una condotta indegna.“ Chi non conosce queste parole? E chi non saprebbe attribuirle immediatamente al suo autore? San Leone Magno, Papa. E chi non sarebbe capace di riferirle a quell’ occasione in cui il Padre della Chiesa le aveva pronunciate? La solennità della nascita del Signore. „Riconosci, cristiano, la tua dignità“!

Anche oggi celebriamo una festa della nascita – la nascita, infatti, del sacerdozio. Con l’istituzione del Santissimo Sacramento dell’Altare durante la Cena del Signore, Gesù ha infatti dato vita al sacerdozio della Nuova Alleanza. Come ci è riferito con precisione dall’Evangelista Luca (Lc 22, 19-20) e come ha sperimentato tramite rivelazione San Paolo (1Cor. 11,23-25), affidando agli Apostoli la missione: „Fate questo in memoria di me“, il Signore ha conferito loro la dignità sacerdotale e il potere di compiere ciò che ha compiuto Lui, il memoriale cioè del sacrificio della croce, il „sacrificio continuo“ della Chiesa (Catechismus romanus II, 70). Devono compiere questo mistero in nome Suo e in vece Sua: nella persona di Cristo, il capo, *in persona Christi Capitis*. Parafrasando le parole di San Leone, vi dico oggi quindi: „Riconosci, sacerdote, la tua dignità, reso partecipe del sacerdozio di Cristo, non vivere al di sotto della tua dignità“.

Riconosci, sacerdote, la tua dignità! Dignità non vuol dire un 'esser-meglio' degli altri. La dignità è un dono di Dio, dono di Dio che abbiamo ricevuto con il sacramento dell'Ordine. L'ordinazione è un dono di Dio, un talento per il nostro impegno per la santificazione degli uomini. Con l'ordinazione siamo abilitati e mandati a questa santificazione. Riconosci, sacerdote, la tua dignità, riconosci ciò che sei a servizio del tuo Signore e cosa sei chiamato ad essere.

Richiamiamoci alla mente questa dignità attraverso tre affermazioni del Concilio Vaticano II, affermazioni tratte dal capitolo 28 della Costituzione Dogmatica sulla Chiesa *Lumen gentium*. Vi chiedo, alla prossima occasione, di meditare e interiorizzare questo capitolo. Costituisce il fondamento per il dettagliato decreto sul ministero e la vita dei presbiteri, il *Presbyterorum ordinis*.

1. „I Presbiteri, pur non possedendo l'apice del sacerdozio e dipendendo dai Vescovi nell'esercizio della loro potestà, sono tuttavia a loro congiunti nella dignità sacerdotale, e in virtù del sacramento dell'ordine, ad immagine di Cristo, sommo ed eterno Sacerdote (cfr. Ebr. 5, 1-10; 7, 24; 9, 11-28), sono consacrati per predicare il Vangelo, pascere i fedeli e celebrare il culto divino, quali veri sacerdoti del Nuovo Testamento“.

Il Concilio, ponendo lo sguardo sulla tradizione della Chiesa e continuando così a tesserne il suo filo, ci rammenta il sacramento dell'Ordine e la potestà che da esso scaturisce. Il sacramento dell'Or-

dine conferisce al consacrato una nuova identità, un nuovo ,essere’
Il testo definisce questa identità usando l’espressione che i sacerdoti sono „veri sacerdoti del Nuovo Testamento“. Così facendo il Concilio si scontra con una concezione di sacerdozio che vuol ridurre l’ordinazione ad un mero atto esteriore, una concezione che nega la distinzione ontologica tra sacerdozio comune e sacerdozio ministeriale. Con il sacramento il sacerdote riceve una nuova esistenza, l’essere, appunto, *in persona Christi capitis*. Viene incorporato in Cristo, in quanto Cristo è il Capo del Corpo, che è la Chiesa, e può, in virtù di questo nuovo essere *in persona Christi capitis* operare in una maniera ben precisa, in particolare cioè offrire il sacrificio e rimettere i peccati. Riconosci, sacerdote, la tua dignità!

2. “Partecipi, nel loro grado di ministero, dell’ufficio dell’unico Mediatore Cristo (2 Tim. 2,5), annunziano a tutti la divina parola. Ma soprattutto esercitano il loro sacro ufficio nel culto Eucaristico o sinassi, dove agendo in persona di Cristo, e proclamando il suo mistero, uniscono le preghiere dei fedeli al sacrificio del loro Capo, e nel sacrificio della Messa rappresentano e applicano, fino alla venuta del Signore (cfr. 1 Cor. 11, 26), l’unico sacrificio del Nuovo Testamento, quello cioè di Cristo ...”.

Il Concilio circoscrive ampiamente il sacerdozio ministeriale ponendo alcuni accenti per far riconoscere il nucleo centrale del sacerdozio. Dopo una lunga descrizione dei vari compiti del sacerdote fa emergere un ministero in particolare e afferma “soprattutto

esercitano il loro sacro ufficio nel culto Eucaristico o sinassi”. La Santa Messa non è solamente “centro e culmine di tutta la vita della comunità cristiana” (*Christus Dominus* 30), è anche centro e culmine della vita del sacerdote, perché con la celebrazione realizza al massimo grado, ciò che in Lui è stata immessa con il sacramento dell’ordine: la potestà di consacrare l’Eucarestia. Per questo non può rinunciare a celebrare il santo sacrificio della Messa, neanche quando il popolo è assente.

D’altra parte, il sacerdote deve sentir premere nel suo cuore il desiderio di avvicinare le persone a partecipare alla Santa Eucaristia e di prepararle adeguatamente ad essa. Il sacerdote deve fare il possibile affinché, nell’annunciare la parola di Dio, sia lui stesso ad occuparsi in particolare di quegli elementi che preparano i bambini, i giovani ma anche gli adulti a ricevere i sacramenti, soprattutto la santa confessione e la comunione. La catechesi sui sacramenti è compito del sacerdote. Se già è divenuto uso stilare elenchi con i compiti che spettano al sacerdote, sia allora almeno inserita nel suo elenco la catechesi sui sacramenti. Riconosci, sacerdote, la tua dignità!

3. „I sacerdoti, provvidi collaboratori dell’ordine episcopale e suo aiuto e strumento, chiamati a servire il popolo di Dio, costituiscono col loro Vescovo un unico corpo sacerdotale...“.

Dobbiamo essere coscienti del fatto che la cura d’anime - nel lavoro quotidiano della parrocchia - potrà portare frutti solo se basa-

to sulla dottrina e disciplina cattolica. Senza questo riferimento la parrocchia diventa una setta, un organismo appunto separato dal cuore della Chiesa, che può rimanere in vita per un po' di tempo ma che alla lunga morirà e appassirà. Essere sacerdote e operare fruttuosamente come sacerdote è in ultimo possibile solamente in unione con la dottrina e la disciplina della Chiesa, questo significa anche in unione con il Vescovo. „Riconosci, sacerdote, la tua dignità, reso partecipe del sacerdozio di Cristo, non vivere al di sotto della tua dignità“.

In un'intervista riguardo alla canonizzazione di Giovanni Paolo II, il papa emerito Benedetto XVI affermò: „Il coraggio per la verità è, a mio avviso, uno dei più importanti criteri per la santità“ (Tagespost 34/23.3.201-4, p. 15). Invochiamo insieme alla santissima Madre di Dio Maria questo coraggio per la verità su del nostro presbiterio, il coraggio per la verità anche quando si tratta del sacerdozio cattolico; perché solo da questa verità può scaturire quell'amore che è segno distintivo dei discepoli di Cristo.

Riconosci, sacerdote, la tua dignità! Amen.

